

SUPPLEMENTO della RIVISTA

Istituto
degli
Innocenti



RASSEGNA BIBLIOGRAFICA INFANZIA e ADOLESCENZA

PERCORSO TEMATICO

LA RETE DELLE OPPORTUNITÀ
EDUCATIVE: INVESTIRE NELLE
STRUTTURE DESTINATE A BAMBINE
E BAMBINI, RAGAZZE E RAGAZZI

3
2021

CENTRO NAZIONALE
DI DOCUMENTAZIONE
E ANALISI
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA

CENTRO
DI DOCUMENTAZIONE
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA
REGIONE TOSCANA

NUOVA SERIE
n. 3-2021

ISTITUTO
DEGLI INNOCENTI
FIRENZE



Capo del Dipartimento

Ilaria Antonini

Ufficio II - Politiche per la famiglia

Dirigente coordinatore

Tiziana Zannini

**Servizio II - Promozione dei servizi per la famiglia,
relazioni internazionali e comunitarie**

Dirigente coordinatore

Alfredo Ferrante

Assessorato alle Politiche sociali

Serena Spinelli

Settore Innovazione sociale

Alessandro Salvi

Presidente

Maria Grazia Giuffrida

Direttore Generale

Sabrina Breschi

Direttore Area Infanzia e Adolescenza

Aldo Fortunati

Servizio documentazione, biblioteca e archivio storico

Anna Maria Maccelli

Direttore responsabile

Aldo Fortunati

Coordinatore Comitato di redazione

Anna Maria Maccelli

Comitato di redazione

Alfredo Ferrante, Alessandro Salvi

Coordinamento esecutivo

Paola Senesi

Progettazione grafica e impaginazione

Rocco Ricciardi, Ana Morales Gallego

EDA Servizi

Immagine di copertina

Passa il treno, Donatella Rossi, 10 anni

(Pinacoteca internazionale dell'età evolutiva

Aldo Cibaldi del Comune di Rezzato - www.pinac.it)

Periodico trimestrale registrato presso il Tribunale di Firenze con n. 4963 del 15/05/2000

Pubblicato online nel mese di novembre 2021

Ultimo accesso alle risorse elettroniche 30/09/2021

Istituto degli Innocenti

Piazza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze

tel. 055 2037363 - fax 055 2037205

email: biblioteca@istitutodegliinnocenti.it

www.minori.gov.it

www.minoritoscana.it

www.istitutodegliinnocenti.it

SUPPLEMENTO della RIVISTA

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA INFANZIA e ADOLESCENZA

3
2021

PERCORSO TEMATICO

LA RETE DELLE OPPORTUNITÀ
EDUCATIVE: INVESTIRE NELLE
STRUTTURE DESTINATE A BAMBINE
E BAMBINI, RAGAZZE E RAGAZZI

NUOVA SERIE
n. 3-2021

CENTRO NAZIONALE
DI DOCUMENTAZIONE
E ANALISI
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA

CENTRO
DI DOCUMENTAZIONE
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA
REGIONE TOSCANA

PERCORSO DI LETTURA

p. 5

Lo sviluppo della rete delle opportunità educative nelle politiche territoriali

di Barbara Giachi, esperta in metodologia della ricerca sociale, collaboratrice Area infanzia e adolescenza, Istituto degli Innocenti, per le attività di ricerca, formazione e documentazione del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza

PERCORSO FILMOGRAFICO

p. 27

Cercare una strada: contesti di vita e percorsi di crescita

di Giovanni Maria Rossi, saggista e critico cinematografico, membro del Sindacato nazionale critici cinematografici italiani

INDICE

PERCORSO TEMATICO

LA RETE DELLE
OPPORTUNITÀ EDUCATIVE:
INVESTIRE NELLE
STRUTTURE DESTINATE
A BAMBINE E BAMBINI,
RAGAZZE E RAGAZZI

PER- CORSO DI LET- TURA

PERCORSO TEMATICO

LA RETE DELLE
OPPORTUNITÀ EDUCATIVE:
INVESTIRE NELLE
STRUTTURE DESTINATE
A BAMBINE E BAMBINI,
RAGAZZE E RAGAZZI

PERCORSO DI LETTURA

LO SVILUPPO DELLA RETE DELLE
OPPORTUNITÀ EDUCATIVE NELLE
POLITICHE TERRITORIALI

Barbara Giachi, esperta in metodologia della ricerca sociale, collaboratrice Area infanzia e adolescenza, Istituto degli Innocenti, per le attività di ricerca, formazione e documentazione del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza

SOMMARIO

Introduzione	p. 6
La rete dei servizi del sistema integrato sociale ed educativo	p. 7
Le fonti di finanziamento	p. 15
Conclusioni	p. 19
Riferimenti bibliografici	p. 20

INTRODUZIONE

L'articolo 2 della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC) riconoscendo pari diritti e opportunità a tutte le bambine e a tutti i bambini, ragazzi e ragazze, a prescindere dalla loro condizione personale e sociale (Onu, 1989), introduce due tematiche di interesse per le politiche socioeducative: la necessità di garantire la presenza uniforme di strutture e servizi capaci di rispondere alle esigenze di inclusione e sviluppo e, al contempo, assicurare che vi possa essere un accesso universale, garantito anche a coloro che si trovano in una situazione di svantaggio economico, sociale e territoriale.

Per contrastare le disuguaglianze e offrire pari opportunità occorre attivare azioni volte a superare la condizione di "povertà educativa" che impedisce a bambini e ragazzi di apprendere, sperimentare, sviluppare capacità e aspirazioni, coltivare inclinazioni e talenti. Questa è la direzione verso cui spingono le direttive dell'Unione europea che raccomandano agli Stati membri di adottare e applicare politiche volte a contrastare la povertà e l'esclusione sociale dei minori di età e a promuovere il loro benessere mediante strategie multidimensionali e integrate. Un ulteriore e più recente impulso alla promozione di "pari opportunità" è stato dato dal programma d'azione definito dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per la realizzazione degli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. I 17 obiettivi «per trasformare il nostro mondo» si richiamano anche ai diritti sanciti nella CRC e a "diritti di nuova generazione", come l'equità intergenerazionale, l'identità soggettiva e la sostenibilità delle politiche e indicano tra i traguardi da raggiungere la costruzione di Paesi nei quali adulti, bambini e bambine, ragazzi e ragazze siano liberi dalla povertà in tutte le sue forme, nel rispetto universale per i diritti dell'uomo e per la sua dignità, per la giustizia, l'uguaglianza e la non-discriminazione.

L'assunto è che l'impoverimento educativo è una conseguenza che riguarda non solo le condizioni economiche, ma anche le opportunità educative, sociali e culturali che vengono offerte dal contesto nel quale vivono le famiglie con i loro figli in quanto condizione di parità. Rafforzare la rete di strutture e spazi dove si creano azioni e relazioni educative, sociali e culturali significa potenziare azioni e servizi che offrano pari opportunità di sviluppo e inclusione.

Una risposta alla povertà educativa viene perciò proposta con l'attivazione di politiche di sviluppo volte a sostenere interventi per rafforzare nei territori la rete delle risorse e dei luoghi dedicati ai processi educativi e rimuovere gli ostacoli che ne impediscono la piena fruizione da parte di bambini e ragazzi.

La mancanza e il costo dei servizi, unitamente all'assenza di una programmazione strategica che tenga conto delle dinamiche demografiche, economiche e culturali, sono i temi all'attenzione delle politiche di investimento nell'area educativa e sociale.

In Italia le prime indicazioni attuative per la promozione dei diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza vengono indicate dalla L. 285 del 28 agosto 1997, ritenuta innovativa per aver abbandonato la tradizionale politica assistenzialistica e riparatoria nei riguardi dei minori di età a favore di una strategia di intervento centrata su una programmazione territoriale multilivello in merito ai servizi socioeducativi, ricreativi e culturali e alle azioni di sostegno alla genitorialità e alla povertà. Sono infatti tra i principali obiettivi della norma lo sviluppo di opportunità sul territorio attraverso strutture educative e ricreative innovative per il tempo libero, l'ampliamento e l'innovazione dell'offerta di servizi per la prima infanzia

e per la famiglia, la realizzazione di servizi di preparazione e di sostegno alla relazione genitore-figli. Il rafforzamento e la diversificazione dell'offerta territoriale di strutture e servizi hanno costituito le due direttrici di sviluppo della programmazione locale che ha consentito di creare nel Paese una prima e importante infrastruttura di servizi e strutture dedicate all'infanzia, all'adolescenza e alla famiglia che continua tutt'oggi a essere sostenuta dai piani di azione nazionali attraverso fondi dedicati.

Come ulteriore contributo allo studio delle attuali politiche di promozione di opportunità, si propone un approfondimento sui servizi che compongono la rete del sistema integrato, facendo attenzione anche all'andamento della spesa sociale sostenuta dai Comuni nell'area "famiglia e minori" per la loro operatività, poiché ritenuta di interesse per conoscere sia il costo di gestione, sia l'orientamento delle politiche di investimento territoriali. L'analisi si conclude con una rassegna delle principali fonti di finanziamento nazionali dedicate allo sviluppo delle politiche sociali ed educative territoriali.

LA RETE DEI SERVIZI DEL SISTEMA INTEGRATO SOCIALE ED EDUCATIVO

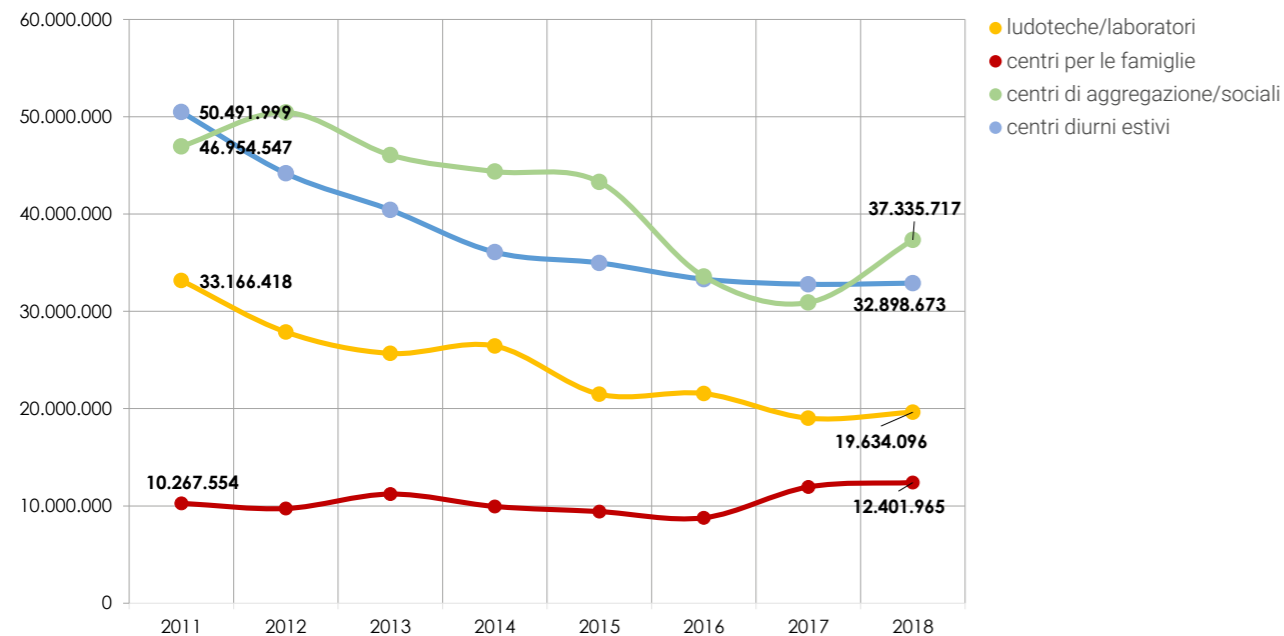
La conoscenza della composizione dell'offerta pubblica dei servizi del sistema integrato sociale ed educativo permette di valutare e monitorare lo stato di attuazione delle politiche e dei servizi sul territorio nazionale e di quantificarne la tipologia e la diffusione territoriale, che sono condizioni necessarie per implementare piani di investimento programmati non solo sul dato della spesa consolidata, ma sul bisogno reale della domanda.

L'attenzione è stata circoscritta alle strutture per accedere alle quali non è necessaria la presa in carico del servizio sociale, ma che rappresentano un punto di riferimento per il monitoraggio della spesa sociale in quanto risultato delle politiche di sviluppo territoriali.

Un primo e importante elemento di criticità nella ricognizione delle unità di offerta è legato all'assenza di un'anagrafe nazionale, completa e aggiornata delle strutture pubbliche e private convenzionate che erogano le prestazioni oggetto delle politiche socioeducative. Fatta eccezione per alcune rilevazioni che rientrano nell'ambito di debiti informativi ministeriali, le risorse territoriali del sistema integrato sono perlopiù oggetto di rilevazioni spesso legate a specifiche progettualità o a rendicontazioni di stanziamenti fruiti da fondi nazionali, regionali o comunali che pongono l'attenzione più sul numero di utenti e di prestazioni/interventi erogati che sul numero e tipologia di strutture autorizzate e accreditate e la relativa capacità ricettiva. A questo proposito è di interesse lo sviluppo della banca dati dei servizi attivati gestita dal Sistema informativo dell'offerta dei servizi sociali (Sioss), che è stato introdotto come nuovo modulo del Sistema informativo unitario dei servizi sociali per la conoscenza dei dati ai fini della programmazione, gestione e monitoraggio delle politiche sociali sviluppate a livello di ambito (DM 103 del 22 agosto 2019).

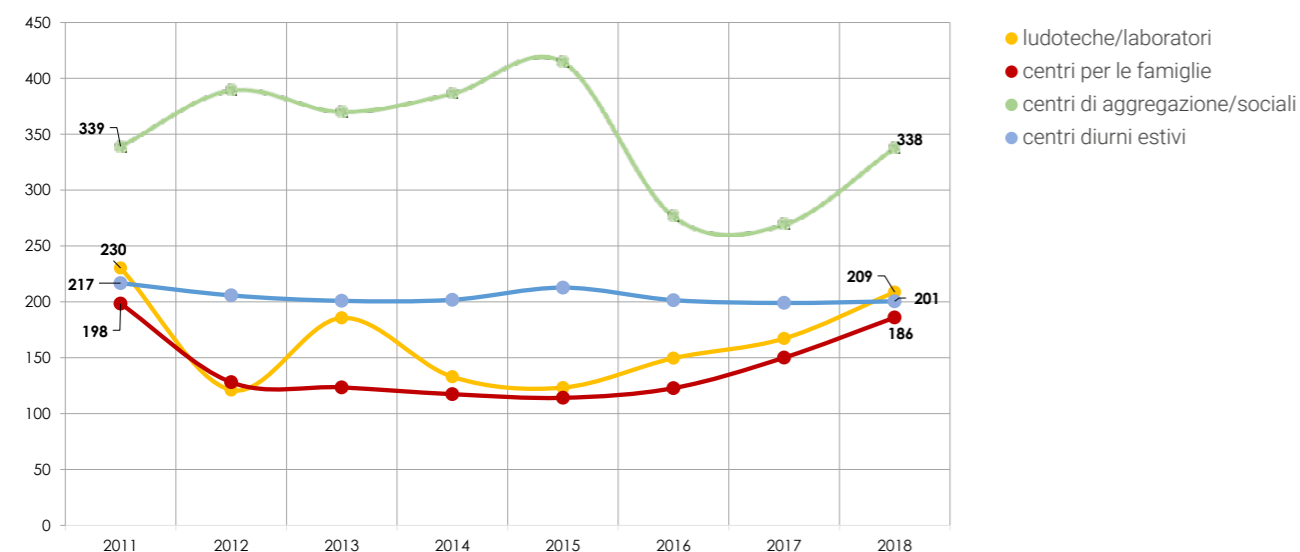
Centri di aggregazione - Gli spazi di aggregazione per adolescenti sono stati promossi dalla L. 285 del 1997 nella forma di «servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero», con l'obiettivo di «valorizzare la partecipazione dei ragazzi e delle ragazze a livello propositivo, decisionale e gestionale in esperienze aggregative, nonché occasioni di riflessione su temi rilevanti per la convivenza civile e lo sviluppo delle capacità di socializzazione e di inserimento nella scuola, nella vita aggregativa e familiare» (L. 285/1997, art. 6).

Figura 1. Spesa impegnata dai Comuni per ludoteche/laboratori, centri di aggregazione/sociali, centri diurni estivi e centri per le famiglie. Anni 2011-2018. Valori in €



Fonte: elaborazione Barbara Giachi su dati Istat

Figura 2. Spesa media per utente impegnata dai Comuni per ludoteche/laboratori, centri di aggregazione/sociali, centri diurni estivi e centri per le famiglie. Anni 2011-2018. Valori in €



Fonte: elaborazione Barbara Giachi su dati Istat

Come tratto ricorrente, le attività che si svolgono nei centri giovanili e richiamate dalle leggi regionali includono cittadinanza attiva, volontariato, attività formative, gioco, intrattenimento, arte, cultura e sport. Sia pur in modi diversi, nelle leggi e iniziative di *policy* regionali si ritrova un comune obiettivo teso a promuovere spazi giovanili ad accesso libero e volontario in cui l'animazione socioeducativa integri attività ricreative e opportunità di apprendimento, lavoro educativo focalizzato sia sull'individuo sia sul gruppo, accompagnamento a progetti di iniziativa giovanile, prevenzione di forme di disagio e promozione di esperienze di autonomia.

Oltre al Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, i programmi regionali di politica giovanile vengono sostenuti anche dal Fondo nazionale politiche giovanili che ha dato nuovo impulso alla diffusione e sviluppo di centri giovanili, attivando nuovi centri che, a seconda della regione di riferimento, vengono denominati "spazi di aggregazione giovanile" (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Campania, Umbria, Piemonte e Sicilia) o "centri giovani" (Bolzano, Trento, Liguria).

Il potenziamento dell'offerta viene disciplinato dalla normativa regionale, che decide in merito alla possibilità di mettere in campo misure di sostegno alla creazione di nuovi centri, alla loro riqualificazione e adeguamento strutturale, all'acquisto di attrezzature e alla manutenzione, nonché alla realizzazione di progetti al loro interno.

Nel periodo 2011-2018 i centri registrano uno sviluppo altalenante, che dopo il picco di utenza del 2011 (che coinvolge 138.400 bambini e ragazzi), negli anni successivi è diminuito e poi ricresciuto per arrivare infine ad accogliere nel 2018 circa 110mila utenti, con una diminuzione del 20%.

L'andamento della spesa sociale complessiva presenta la stessa oscillazione e passa da circa 46.950.000 € nel 2011 a circa 37.336.000, spesa che viene sostenuta quasi totalmente dai Comuni che coprono oltre il 96% del costo di gestione. La variazione dal costo medio nell'arco del periodo 2011-2018 trova suo un valore minimo di 270 € nel 2017 e un valore massimo di 415 € nel 2012, quando si registra un aumento della spesa rispetto all'anno precedente (+7%) ma non dell'utenza (-6%).

Centri diurni estivi - I centri diurni estivi sono centri organizzati per lo svolgimento di attività ricreative, sportive, educative che si svolgono nel periodo di sospensione dell'attività scolastica e dei servizi educativi. Ai centri possono essere accolti bambini e ragazzi fra i 3 e i 17 anni di età che vengono coinvolti in esperienze di vita comunitaria per favorire la socializzazione, lo sviluppo delle potenzialità individuali, l'esplorazione e la conoscenza del territorio, i centri assolvono così anche una funzione sociale, a contenuto pedagogico-ricreativo.

I centri estivi diurni possono essere attivati in strutture, immobili o aree come ad esempio sedi scolastiche e di servizi educativi, fattorie didattiche, sedi di associazioni sportive dilettantistiche, oratori, enti religiosi, ecc., a condizione che siano in grado di garantire le funzionalità necessarie in termini di spazio per le attività all'interno e all'esterno, servizi igienici, spazi per servizi generali e per il supporto alla preparazione e/o distribuzione dei pasti. Nel periodo 2011-2018 i bambini e i ragazzi che hanno frequentato i centri diurni sono passati da 232.909 a 164.070, registrando nell'ultimo anno considerato un calo del 30%; stesso andamento decrescente viene tracciato dall'andamento della spesa complessiva sostenuta dai Comuni, che nel 2018 è pari a circa 33 milioni di euro, con una contrazione

rispetto al 2011 del 35%. Oltre un terzo della spesa (34%) sostenuta dai Comuni è stata rimborsata dalle famiglie sotto forma di compartecipazione degli utenti. Il costo medio del servizio rimane pressoché costante durante tutto il periodo ed è mediamente pari a 205 €.

Ludoteche - Le ludoteche sono centri di attività educativi e ricreativi rivolti a bambini/ragazzi in età prescolare e di scuola dell'obbligo, mentre i laboratori sono spazi attrezzati per l'integrazione di disabili o per bambini in difficoltà.

Pur non avendo una propria definizione normativa, le ludoteche sono descritte nella *Carta nazionale delle ludoteche italiane*, redatta e sottoscritta dai componenti del Tavolo nazionale di confronto delle ludoteche (2011) e vengono definite come un servizio di interesse pubblico, che si inserisce nella rete dei servizi socioculturali ed educativi del territorio di riferimento.

La ludoteca si configura perciò come un luogo intenzionalmente dedicato al gioco e alla promozione della cultura ludica, mettendo a disposizione dell'utenza spazi, materiali ludici e competenze, favorendo la conoscenza e la condivisione delle diverse forme di gioco. Per offrire il miglior servizio possibile le ludoteche devono essere gestite con continuità e con professionalità da personale in possesso di adeguata formazione nell'area socio-psicopedagogica e non possono quindi essere considerati spazi liberamente fruibili dai bambini e dai loro genitori per attività di gioco autonomo e gratuito.

La ludoteca pubblica, come luogo dedicato al gioco e alla cultura ludica dei bambini, si sviluppa in Italia a partire dagli anni Settanta, con molti progetti d'eccellenza capaci di lavorare in sinergia con scuola e territorio, ma non riesce ad affermarsi come servizio pubblico. Secondo il Gruppo di lavoro per la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (Gruppo CRC, 2020) tale impossibilità è da ricondursi tanto alla carenza di investimenti pubblici, quanto alla mancanza di una vera cultura del gioco. Pesa inoltre l'assenza di una norma a livello nazionale che definisca il servizio che permette di chiamare ludoteca molti servizi privati che in realtà sono altro, ad esempio il *baby-parking*. La stessa involuzione ha interessato anche i ludobus, furgoni attrezzati con strutture ludiche, che dopo un avvio brillante in molti progetti finanziati dalla L. 285 del 1997, sono attualmente poco sfruttati nella loro potenzialità di creare comunità e partecipazione portando il gioco in quegli spazi pubblici dove solitamente non è presente. La spesa complessiva per la gestione delle ludoteche nel 2018 è di circa 19 milioni e 600mila €, cifra che ha coperto l'accesso per circa 94mila bambini e ragazzi. Come già anticipato, il numero di bambini è diminuito del 35% rispetto al 2011. Da evidenziare inoltre che il costo medio per utente nel 2018 è di 209 €, contro i 230 € del 2011 e viene mediamente sostenuto per il 96% dai Comuni e per il restante 4% dalla compartecipazione delle famiglie.

Centri per la famiglia - I centri per la famiglia nascono come proposta di prossimità per le famiglie con l'obiettivo di avviare un presidio permanente di riferimento e come luogo di prevenzione e cura delle fragilità familiari. In Italia i centri cominciano a svilupparsi alla fine degli anni Ottanta, introducendo una formula inedita nel panorama nazionale e ispirata da alcune esperienze europee. Una ulteriore spinta viene data loro nel 2012 con il Piano nazionale per la famiglia (Dipartimento per le politiche della famiglia, 2012) nel quale viene esplicitamente evidenziata l'importanza di favorire la diffusione dei centri su tutto il territorio nazionale e la riorganizzazione di quelli già esistenti quali nodi propulsori della rete dei servizi integrati a sostegno delle famiglie fragili.

Il Piano inserisce l'attività dei centri per la famiglia nel quadro più ampio delle attività a integrazione sociosanitaria da svolgere in sinergia con i consultori familiari. Secondo gli indirizzi del Piano, il potenziamento di tali strutture si accompagna alla necessità di integrare l'offerta dei consultori familiari in una prospettiva di intersectorialità degli interventi, dove le attività del consultorio familiare possano trovare un naturale complemento nel centro per la famiglia, accostando alle funzioni prevalentemente sociosanitarie quelle connotate da un approccio prevalentemente socioeducativo e di *counselling*. L'approccio intersectoriale ha lo scopo di intercettare in maniera diffusa i bisogni espressi dalle famiglie, offrendo una risposta flessibile e articolata tesa a superare la logica ambulatoriale assistenziale, a vantaggio di una logica sussidiaria e di *empowerment* basata su interventi di rete. Questo intento si accompagna a quello di realizzare una sussidiarietà attraverso lo stretto rapporto tra le istituzioni e le reti dell'associazionismo familiare, che ne è sempre stato elemento fondante. L'emergere delle nuove fragilità, di particolari bisogni delle coppie e delle famiglie comporta la necessità di ampliare l'offerta attiva dei consultori familiari, con azioni di supporto alle relazioni di coppia e a quelle genitoriali nelle diverse fasi del ciclo di vita, per le quali si attiva il centro. Nei centri lavorano infatti équipe multidisciplinari, composte anche da nuovi profili professionali come l'educatore e il mediatore familiare e culturale.

I centri sono diffusi sul territorio nelle seguenti principali forme di gestione: come servizi pianificati dall'ente regionale che ne esercita funzioni di indirizzo politico, legislative, di finanziamento e monitoraggio; come servizi gestiti dai Comuni in raccordo con le associazioni e il Terzo settore; come servizi del privato sociale, gestiti da associazioni e volontari che promuovono sul territorio una cultura della cura e della solidarietà tra famiglie.

Negli anni compresi tra il 2011 e il 2018 i centri registrano uno sviluppo crescente e costante, passando da circa 51.700 utenti a circa 66.700. Il costo complessivo del servizio, che nel 2018 è pari a circa 12.400.000 €, è quasi completamente a carico della spesa pubblica, in quanto le famiglie compartecipano alla spesa per l'1%.

Figura 3. Numero di centri per la famiglia. Anno 2020



Fonte: elaborazione Barbara Giachi su dati Dipartimento per le politiche della famiglia

Una spinta importante per il potenziamento della rete territoriale dei centri per la famiglia proviene dall'utilizzo del Fondo per le politiche della famiglia, che negli ultimi anni ha spinto i territori a utilizzare le risorse stanziare per il loro sviluppo. Questa direttiva risponde anche all'obiettivo di «promuovere la diffusione e il consolidamento di centri per la famiglia sul territorio nazionale a supporto delle famiglie multiproblematiche» indicato tra le priorità di investimento cofinanziate dal Fondo sociale europeo dal Programma operativo nazionale Inclusione per il quinquennio 2014-2020 (Pon Inclusione 2014-2020).

L'attività di mappatura effettuata dal monitoraggio del Piano svolta dal Dipartimento per le politiche della famiglia rileva che al novembre 2020 risultano attivi in Italia 284 centri per la famiglia. Come si può vedere dalla mappa riportata in figura 3, lo sviluppo di tali servizi è a macchia di leopardo: alcune Regioni spiccano numericamente per il numero di centri attivati mentre altre, come Lombardia e Toscana, per l'assenza di veri e propri centri per la famiglia. Tale assenza tuttavia non indica mancanza di servizi alle famiglie, ma un investimento in forme di servizi affini.

Palestre - Tutti i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze dovrebbero avere la possibilità di praticare sport, a prescindere dal contesto sociale o economico di origine perché il movimento inteso come attività ludico-motoria svolge un ruolo importante per la loro educazione, salute, formazione e socialità, promuovendo il diritto tutelato dall'art. 31 della CRC: quello al gioco.

Istat rileva che nel 2015 lo sport è un'attività del tempo libero fortemente legata all'età (Istat, 2017): la passione per lo sport è un tratto distintivo dei più giovani, che nasce fin dall'età prescolare e coinvolge il 27,7% di bambini e di bambine di 3-5 anni, raggiungendo le quote più elevate tra i bambini e le bambine di 6-10 anni (64,3%) e i ragazzi e le ragazze di 11-14 anni (70,3%). A partire dai 15 anni l'interesse per la pratica sportiva inizia a diminuire interessando il 63,4% di ragazzi e di ragazze 15-17enni e il 59,6% di 18-19enni, anche se la quota di praticanti rimane comunque elevata fino ai 24 anni (rispettivamente 51,2% tra i 15 e i 17 anni).

Le raccomandazioni europee (Ue, 20 febbraio 2013) per promuovere la partecipazione alle attività sportive sollevano la questione della necessità di superare gli ostacoli legati al costo, che spesso sono una barriera insormontabile per le famiglie a basso reddito e il problema della mancanza di impianti e aree sportive (Gruppo CRC, 2020). L'attitudine alla pratica sportiva risulterebbe pertanto penalizzata in quelle aree territoriali che hanno una più carente disponibilità di strutture organizzate. Il problema coinvolge anche le nostre scuole, perché, secondo i dati dell'Anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica, il 17,1% delle sole scuole del I ciclo non dispone di palestre o strutture sportive. Percentuale che sale al 23,4% nelle Regioni del Sud e che sale ulteriormente al 38,4% se prendiamo in considerazione anche le scuole del II ciclo di istruzione.

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) nel capitolo *Potenziamento infrastrutture per lo sport a scuola*, raccomanda il potenziamento delle palestre con priorità di intervento a favore delle prime classi della scuola primaria e prevede un investimento di 300 milioni per il potenziamento delle infrastrutture per lo sport a scuola, per «favorire le attività sportive a cominciare dalle prime classi delle scuole primarie. La pianificazione ha fatto riferimento a palestre di dimensioni medie di 576 mq, per le quali sono stati stimati i seguenti costi/mq: il costo medio per una nuova costruzione è di 2.000 €/mq, mentre quello per la messa in sicurezza è di 600 €/mq.

A questo si aggiunge anche il finanziamento nazionale di 50 milioni di euro previsto dal Piano palestre che il Ministero dell'istruzione ha programmato per nuove costruzioni o messa in sicurezza di edifici esistenti da destinare a strutture sportive scolastiche.

I parchi gioco - A differenza dei servizi che necessitano di risorse professionali come le ludoteche, i parchi gioco sono definiti dal Ministero delle attività produttive come «tutti quegli spazi attrezzati, custoditi o incustoditi, destinati all'attività ludica di bambini e ragazzi solitamente fino a 14 anni: il cortile dell'asilo nido, della scuola materna o elementare, il piccolo campo giochi di quartiere, dell'oratorio o del condominio, le zone gioco del parco urbano, extraurbano, le attrezzature di ristoranti, bar, villaggi turistici, club, centri commerciali e stabilimenti balneari».

Anche l'Agenda 2030 ha tra i suoi obiettivi di sviluppo strategico l'Obiettivo 11, di «rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili» e chiede al punto 11.7 di fornire entro il 2030, l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità.

La sfida è aperta e al momento presenta come primo fattore di criticità l'assenza di una mappatura nazionale georeferenziata delle aree gioco presenti sul territorio nazionale e delle loro specifiche caratteristiche e mancano informazioni rispetto al verde attrezzato presente nei Comuni non capoluogo di provincia. Gli unici dati rintracciati nel corso della ricerca sono riferibili alla sezione dedicata al verde urbano dell'indagine annuale dell'Istat sui dati ambientali nelle città, aggiornata al 2017.

I servizi educativi per la prima infanzia - «Rafforzare l'influenza del sistema educativo sulla parità delle opportunità» è una delle raccomandazioni che l'Unione europea indica come misure per aumentare la capacità del sistema educativo di «spezzare il circolo vizioso della disuguaglianza, affinché tutti i minori di età ricevano un'istruzione inclusiva di grande qualità, in grado di favorire il loro sviluppo sul piano emotivo, sociale, cognitivo e fisico». (Ue, 2013).

Come sancito dal D.Lgs. 65 del 2017, i servizi per la prima infanzia hanno una funzione educativa, di inclusione sociale e di riequilibrio delle distanze socioeconomiche e, poiché sono un diritto per tutti i bambini, dovrebbero avere un'ampia accessibilità per tutte le tipologie di nucleo familiare. La percentuale di copertura è invece pari al 25,5% (anno educativo 2018-2019) e, nonostante i segnali di miglioramento, l'offerta si conferma sotto il *target* del 33% fissato dal Consiglio europeo di Barcellona.

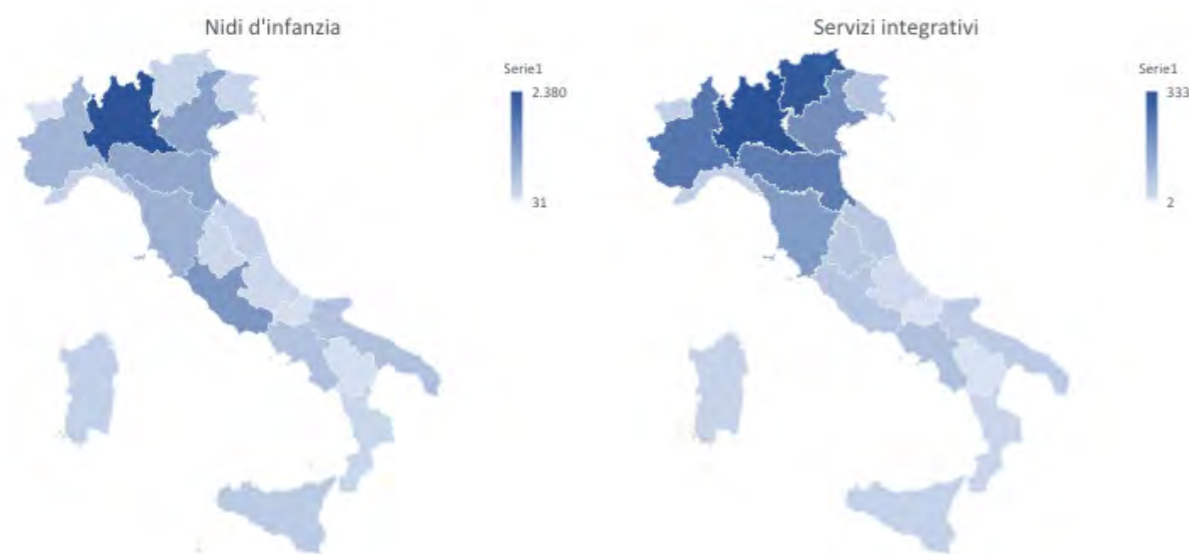
La rete dei servizi educativi si articola in due categorie: la prima include i nidi d'infanzia, a loro volta distinti nelle sottocategorie di nidi, micronidi, nidi aziendali e sezioni primavera; la seconda comprende i servizi integrativi, in cui rientrano gli spazi gioco, i centri bambini-genitori e i servizi educativi in contesto domiciliare.

Il nido d'infanzia è il servizio educativo più anziano perché nasce come servizio pubblico all'inizio degli anni Settanta. I nidi accolgono le bambine e i bambini tra 3 e 36 mesi di età, concorrono con le famiglie alla loro cura, educazione e socializzazione e presentano modalità organizzative e di funzionamento diversificate in relazione ai tempi di apertura del servizio e alla loro capacità ricettiva, assicurando il pasto e il riposo e operando in continuità con la scuola dell'infanzia. Le sezioni primavera, accolgono bambine e bambini tra 24 e 36 mesi di età e sono aggregate, di norma, alle scuole per l'infanzia statali o paritarie o inserite nei poli per l'infanzia.

Il primo e importante impulso alla diffusione dei nidi sul territorio nazionale è stato dato dal cosiddetto Piano nidi del triennio 2007-2009 e dagli ulteriori incentivi rivolti alle Regioni e alle Province autonome con le successive intese definite in Conferenza unificata. Queste misure hanno determinato un importante incremento del sistema dell'offerta, che nel 2018 arriva a contare circa 11.200 nidi e oltre 323mila posti.

Mancano ancora, come già indicato, non trascurabili punti percentuali per raggiungere l'obiettivo europeo del 33%, che rimane un *target* di riferimento anche per l'ultimo piano programmatico e di indirizzo "infanzia e adolescenza" del maggio 2021, nel quale vengono evidenziati alcuni importanti fattori di criticità.

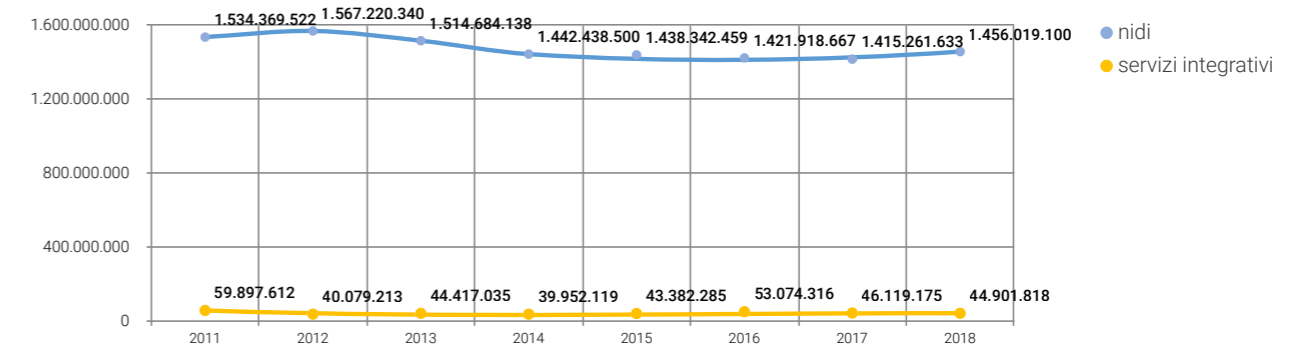
Figura 4. Numero di nidi e servizi educativi attivi nell'anno educativo 2018-2019



Fonte: elaborazione Barbara Giachi su dati Istat

Il primo fattore è da ricondurre alla caratterizzazione dell'offerta, che nonostante il calo demografico rimane complessivamente insufficiente e con una diffusione territoriale non uniforme: in alcune Regioni e province (ad esempio, Umbria, Emilia-Romagna, Valle d'Aosta e Provincia autonoma di Trento) più di 1 bambino su 3 frequenta un nido, nel Centro-nord più di 1 su 4 (29%), mentre nel Sud e nelle Isole la percentuale di copertura è rispettivamente del 12% e del 13%.

Figura 5. Spesa impegnata dai Comuni per nidi d'infanzia e servizi educativi. Anni 2011-2018. Valori in €



Fonte: elaborazione Barbara Giachi su dati Istat

Con la L. 285 del 1997 l'offerta di servizi educativi si allarga, comprendendo anche le tipologie di servizi definiti "integrativi per la prima infanzia", promossi come forme innovative di assistenza che rispondano a standard più flessibili rispetto ai tradizionali asili nido: sono privi di servizi di mensa e di riposo pomeridiano e possono essere anche autorganizzati dalle famiglie, dalle associazioni e dai gruppi.

Osservando le cifre, la rete dell'offerta conta, complessivamente, oltre 13.300 servizi educativi per la prima infanzia, per l'84% rappresentati da nidi d'infanzia, per un totale di oltre 355mila posti autorizzati al funzionamento, di cui il 52% sono all'interno di strutture a titolarità pubblica.

Per l'anno educativo 2018-2019 il costo di gestione dei nidi ammonta a un importo complessivo di circa 1.450.000.000 €, sostenuto per circa il 20% dalle famiglie attraverso il pagamento delle rette.

I bambini che hanno frequentato i nidi pubblici e privati convenzionati sono stati oltre 182.600, determinando un costo medio annuo per posto/bambino pari a 7.974 €.

I bambini che hanno invece frequentato i servizi integrativi pubblici o privati convenzionati sono stati circa 14.418. La spesa sociale complessiva è stata di circa 44.900.000 €, con un valore medio annuo per bambino pari a 3.114 €. Rispetto ai nidi, la percentuale di copertura della quota a carico delle famiglie è più bassa e scende al 9%.

Rispetto all'andamento della spesa complessivamente sostenuta per i servizi educativi, dopo il calo registrato a partire dall'anno educativo 2013-2014, il 2018 riporta un aumento del 3% rispetto all'anno precedente che ha potenziato le risorse destinate alla copertura dell'offerta dei nidi piuttosto che dei servizi integrativi, che invece subiscono una contrazione del 3%.

LE FONTI DI FINANZIAMENTO

Il modello di programmazione integrata e multilivello attivato per la realizzazione del sistema integrato di servizi e interventi educativi viene alimentato a livello statale da un sistema di finanziamento che trova il suo primo riferimento nel Fondo nazionale per l'infanzia e

l'adolescenza (Fnia), istituito con la L. 285 del 1997 presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Il Fondo è finalizzato a realizzare interventi a livello nazionale e regionale e riserva il 30% delle risorse a 15 Comuni cosiddetti "riservatari", scelti in ragione di loro specifiche criticità. Con l'entrata in vigore della L. 328 dell'8 novembre 2000 – legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali – il restante 70% del Fnia è confluito nel Fondo nazionale per le politiche sociali (Fnps), che costituisce la principale fonte di finanziamento statale della rete ordinaria di interventi e servizi sociali. Nel 2019 il Fnia ha stanziato 28.794.000 € a favore dei 15 Comuni riservatari, destinati a realizzare specifici interventi a tutela dei minori di età in famiglie e iniziative a sostegno della genitorialità.

Nel Fnps confluiscono i fondi settoriali preesistenti in ambito sociale (tossicodipendenza, disabilità, infanzia e adolescenza, immigrazione, ecc.), a cui si aggiunge uno stanziamento appositamente predisposto dalla stessa L. 328 del 2000, configurandosi come lo strumento unitario attraverso il quale lo Stato partecipa, insieme alle Regioni e soprattutto ai Comuni, al finanziamento delle politiche sociali sul territorio, in un'ottica di integrazione e unitarietà degli interventi.

Le risorse del Fondo sono ripartite annualmente in unica soluzione tra le Regioni, attraverso decreti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, d'intesa con la Conferenza unificata, senza vincolo di destinazione (L. 289/2002, art. 46, co. 2). Le Regioni, a loro volta, sulla base delle rispettive programmazioni territoriali, attribuiscono le risorse agli enti gestori della funzione socioassistenziale, come ad esempio Comuni o Ambiti territoriali.

Gli interventi finanziati a valere sul Fnps sono stati rimodulati nel tempo da alcuni provvedimenti normativi. In particolare il Piano sociale nazionale 2018-2020 – predisposto in attuazione del D.Lgs. 147 del 2017 con la finalità di programmare l'utilizzo delle risorse e la *governance* del Fnps – ha destinato agli interventi e ai servizi sociali per l'infanzia e l'adolescenza una quota pari ad almeno il 40% delle risorse complessive del Fnps. In risposta alle criticità evidenziate nel corso della pandemia da Covid-19 per l'anno 2020 – con il decreto 19 novembre 2020 – il Fnps ha stanziato 382 milioni di euro alle Regioni per il successivo trasferimento agli ambiti territoriali.

Un altro importante canale di finanziamento è rappresentato dal Fondo per le politiche della famiglia, che è stato istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri dal DL 223/2006 (art. 19, co.1) al fine di «promuovere e realizzare interventi per la tutela della famiglia, in tutte le sue componenti e le sue problematiche generazionali».

Dal 2007 al 2010 nello stanziamento a favore del Fondo erano ricomprese le risorse destinate al Piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socioeducativi per l'infanzia (L. 296/2006, art. 1, co. 1259) che ha portato a misure per favorire la natalità. Con la successiva legge di bilancio 2019, che ha incrementato il fondo di 100 milioni di euro, sono state ridefinite le sue finalità allargando l'interesse verso azioni volte alla promozione delle responsabilità genitoriali, alla conciliazione del tempo di vita e di lavoro e allo sviluppo di centri per la famiglia. L'obiettivo del fondo è finanziare interventi regionali e degli enti locali innovativi rispetto alle misure nazionali già in essere, attivando azioni sinergiche per cui le Regioni co-finanziano i progetti e le attività per almeno il 20% del finanziamento assegnato. Gli stanziamenti del fondo vengono ripartiti con decreto del Ministro delle politiche della famiglia, previa intesa in sede di Conferenza unificata e nel 2019 ammontano a 150 milioni di euro. Per finanziare interventi volti a

favorire la natalità, il sostegno alla genitorialità e il supporto ai consultori e ai centri per la famiglia. Come già anticipato, questi ultimi sono oggetto di interesse anche del Progetto "Supporto per lo sviluppo dei centri della famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione e inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate" che è realizzato dal Dipartimento per le politiche della famiglia, nell'ambito del Programma operativo nazionale Inclusione FSE 2014-2020 - obiettivo specifico 9.1 "Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale".

Sempre al fine di sostenere le famiglie, il Governo, tramite il decreto Rilancio, ha destinato una quota di risorse aggiuntive – pari, complessivamente, a 150 milioni di euro – a valere sul Fondo per le politiche della famiglia, di cui 135 milioni destinati ai Comuni per la realizzazione di iniziative, anche in collaborazione con enti pubblici e privati, volte a introdurre: «interventi per il potenziamento dei centri estivi diurni, dei servizi socioeducativi territoriali e dei centri con funzione educativa e ricreativa destinati alle attività dei minori di età compresa tra zero e sedici anni, per i mesi da giugno a settembre 2020».

A supporto delle politiche in favore delle giovani generazioni è stato istituito nel 2006 il Fondo per le politiche giovanili (DL 223/2006, art. 19, co. 2) con l'obiettivo di promuovere il diritto dei giovani alla formazione culturale e professionale e alla partecipazione inclusiva alla vita democratica e sociale. Il fondo è destinato a finanziare azioni e progetti sia di rilevante interesse nazionale sia destinati al territorio. La ripartizione delle risorse disponibili tra la quota attribuita agli interventi nazionali e la quota destinata al territorio, a partire dal 2013, avviene annualmente attraverso l'intesa sancita tra il Dipartimento per le politiche giovanili, le Regioni e le Province autonome e il sistema delle autonomie locali, rappresentato dall'Anci e dall'Upi. In attuazione dell'Intesa, l'autorità politica delegata in materia adotta poi annualmente il decreto recante il riparto e la finalizzazione delle risorse del fondo. Dopo un *trend* decrescente delle risorse finanziarie con la legge di bilancio 2019, lo stanziamento del fondo è stato incrementato e portato per il 2020 a un totale di circa 40 milioni di euro, corrispondente a quanto è stato disponibile nel complesso dei precedenti 6 anni¹.

A favore del sistema integrato di educazione e di istruzione il Piano di azione nazionale pluriennale mette a disposizione ogni anno risorse finanziarie che le Regioni, attraverso la loro programmazione, destinano agli enti locali per: a) interventi di nuove costruzioni, ristrutturazione, messa in sicurezza, risparmio energetico di edifici pubblici che accolgono scuole e servizi per l'infanzia; b) finanziamento di spese di gestione delle scuole e dei servizi educativi per l'infanzia, per abbassarne i costi per le famiglie e migliorarne l'offerta; c) interventi di formazione continua in servizio del personale educativo e docente e la promozione dei coordinamenti pedagogici territoriali. Il cosiddetto "Fondo 0-6" viene annualmente ripartito con decreto del Ministero dell'istruzione unitamente alla scheda di programmazione generale regionale dove vengono indicati i Comuni – singoli o associati – beneficiari, che viene approvato in Conferenza unificata.

Per l'annualità 2020 le risorse stanziate con il DM 53/2020, sono pari a 264 milioni, di cui 15 milioni di euro sono stanziati per l'incremento previsto nel decreto Rilancio al fine di perseguire il riequilibrio dei servizi educativi per l'infanzia nei territori in cui sussiste un maggior divario negativo rispetto alla media nazionale.

¹ Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile: <https://www.politichegiovanili.gov.it/attivita/>

Il potenziamento degli asili nido rientra anche tra le importanti novità introdotte dal decreto Sostegni (D.Lgs. 41/2021), che incrementa il Fondo di solidarietà comunale da destinare anche al potenziamento e al supporto delle spese di gestione degli asili nido dei Comuni delle Regioni a statuto ordinario e delle Regioni Sicilia e Sardegna. Gli importi a favore dei nidi sono ripartiti secondo le seguenti misure: 100 milioni per l'anno 2022, 150 milioni per l'anno 2023, 200 milioni per l'anno 2024, 250 milioni per l'anno 2025 e 300 milioni annui a decorrere dall'anno 2026.

Un ulteriore slancio al sistema è stato dato dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) che ha introdotto investimenti chiave per la crescita dell'economia dopo il blocco causato dalla pandemia nei settori che vanno dalla scuola alle infrastrutture, passando per sanità, tecnologia e transizione ecologica.

La misura M4C1 "Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido all'università" introduce l'Investimento 1.1 "Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia", pari complessivamente a 4,6 miliardi di euro. L'obiettivo è la costruzione, riqualificazione e messa in sicurezza dei nidi e delle scuole dell'infanzia al fine di migliorare l'offerta educativa sin dalla prima infanzia e offrire un concreto aiuto alle famiglie, incoraggiando la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e la conciliazione tra vita familiare e professionale. L'intervento verrà gestito dal Ministero dell'istruzione, in collaborazione con il Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri e il Ministero dell'interno, e verrà realizzato mediante il coinvolgimento diretto dei Comuni che accederanno alle procedure selettive e condurranno la fase della realizzazione e gestione delle opere.

Di interesse anche l'Investimento 1.3 "Potenziamento infrastrutture per lo sport a scuola" che stanziava 1.50 miliardi di euro per potenziarle e favorire le attività sportive a cominciare dalle prime classi delle scuole primarie.

Il piano è gestito dal Ministero dell'istruzione in collaborazione con il Dipartimento per lo sport ed è attuato, quanto alla costruzione e riqualificazione delle palestre, direttamente dagli enti locali proprietari dei relativi edifici, sulla base di linee guida e di un Comitato nazionale che possa garantire la qualità tecnica dei progetti.

Tra le azioni del Recovery Plan che accompagnano le riforme che concorrono al perseguimento degli obiettivi del Piano e a rafforzare la coesione sociale ed economica del Paese assume un ruolo di rilievo per «il sostegno e la valorizzazione della famiglia» il cosiddetto Family Act, il disegno di legge delega che contiene un pacchetto ampio e ricco di azioni con il quale il Governo intende rinnovare il sistema di supporto e sussidi per le famiglie. Di attuale interesse è la misura dell'assegno unico universale come misura di sostegno alla genitorialità, che viene alimentato dal Fondo assegno universale e servizi alla famiglia istituito con la legge di bilancio 2020. Nel fondo vengono trasferite le risorse dedicate all'erogazione di diverse misure come ad esempio l'assegno ai nuclei familiari con almeno 3 figli minorenni e l'assegno di natalità.

Oltre all'assegno unico, tra le misure del Family Act figurano anche nuovi strumenti per il sostegno all'educazione dei figli a carico, come i contributi per coprire le rette (anche per intero) di asili nido, micronidi, sezioni primavera e scuole dell'infanzia. Inoltre, sempre per il sostegno alla cura dei figli a carico, sono previste altre misure per le spese sostenute per i figli affetti da patologie fisiche o di altro tipo, compresi i disturbi specifici dell'apprendimento;

per i rimborsi per l'acquisto dei libri scolastici e per le iscrizioni ad attività sportive e culturali, la cui attuazione sarà condizionata dagli sviluppi del disegno di legge delega.

L'emergenza sanitaria da Covid-19 per gli anni 2020-2021 ha comportato un incremento generale delle risorse dei fondi sociali, fra le quali anche quelle del Fondo politiche per la famiglia, con l'obiettivo di rafforzare ulteriormente il sistema di interventi e servizi territoriali dedicati alla famiglia, all'infanzia e all'adolescenza.

CONCLUSIONI

Il quadro appena disegnato descrive le principali caratteristiche territoriali dell'offerta dei servizi, evidenziando sia disparità geografica di sviluppo, sia misure di investimento che per alcuni servizi si sono ridotte finanziariamente già dal periodo antecedente la pandemia da Covid-19.

La sfida che attende i territori, anche alla luce della nuova pianificazione incoraggiata dal Pnrr, sarà quella di definire nuovi piani di investimento che, pur mirando ad ampliare e riqualificare l'offerta di servizi e infrastrutture, dovranno tener conto anche della sostenibilità legata sia ai nuovi costi di gestione, generati dall'ampliamento dell'offerta, sia della possibilità o necessità di garantire parità di accesso nella prospettiva di attivare alcuni livelli essenziali di prestazione, annunciati sia per sistema integrato di interventi e servizi sociali dalla L. 328 del 2000, sia per il sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a 6 anni dal D.Lgs. 65 del 2017. Si tratta di un processo che dovrà portare a definire le prestazioni per le quali dovrà essere garantito il livello minimo affinché vengano finanziate da fondi strutturati e assicurate in modo uniforme in tutte le Regioni italiane. Questo consentirà di superare l'attuale disomogeneità territoriale, che andrebbe innanzitutto quantificata e qualificata in termini di utenti, attività e strutture di erogazione e ricettività e quindi ripianificata tenendo conto delle dinamiche demografiche, economiche e culturali della domanda.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AssociAnimazione, (2011), *Perché investire sugli spazi giovanili?*, in "Animazione sociale", n. 258 (2011, dicembre).

Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza. (2019), *I livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali delle persone di minore età: documento di studio e di proposta.*

<https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/lep-web.pdf>

Camera dei deputati - Servizio studi, (2021), *Le risorse per i comuni: il Fondo di solidarietà comunale e il Fondo per l'esercizio delle funzioni degli enti locali*, Camera dei deputati.

https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1105404.pdf?_1566614721244

Ceccaroni, R. (a cura di), (2018), *Il sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni: obiettivi, monitoraggio e valutazione. Documento di valutazione n. 9.*

<https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/01069685.pdf>

Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, (1998), *Infanzia e adolescenza: diritti e opportunità. Orientamenti alla progettazione degli interventi previsti nella legge n. 285/1997.*

https://www.minori.gov.it/sites/default/files/manuale_infanzia_e_adolescenza.pdf

Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, (2020), *Rapporto di monitoraggio sulle politiche per la famiglia dei comuni al 31/08/2019.*

https://www.minori.gov.it/sites/default/files/rapporto-monitoraggio-politiche-famiglia-comuni_2019.pdf

Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, (2020), *Rapporto di monitoraggio sulle politiche per la famiglia delle Regioni e Province*

autonome al 31/12/2019: In attuazione delle Intese 103/CU del 2014, 81/CU del 2015, 80/CU del 2016, 69/CU del 2017, 110/CU del 2018.

https://www.minori.gov.it/sites/default/files/rapporto-monitoraggio-politiche-famiglia-regioni_2019.pdf

Dipartimento per le politiche della famiglia, (2012), *Piano nazionale per la famiglia. L'alleanza italiana per la famiglia.*

Dipartimento per le politiche della famiglia, (2021), *Cosa prevede il disegno di legge Family Act.*

<http://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/analisi-e-valutazione/politiche-interventi-progetti/riforma-delle-politiche-della-famiglia-family-act/cosa-prevede-il-disegno-di-legge-family-act/>

Dipartimento per le politiche della famiglia, Istat, Università Ca' Foscari Venezia, Consorzio per lo sviluppo delle metodologie e delle innovazioni nelle pubbliche amministrazioni, (2020), *Nidi e servizi educativi per l'infanzia: stato dell'arte, criticità e sviluppi del sistema educativo integrato 0-6.*

https://www.istat.it/it/files/2020/06/report-infanzia_def.pdf

European Commission, (2018), *Barcelona objectives Report from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions on the development of childcare facilities for young children with a view to increase female labour participation, strike a work-life balance for working parents and bring about sustainable and inclusive growth in Europe (the "Barcelona objectives").*

https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/bcn_objectives-report2018_web_en.pdf

Directorate-General for Education, Youth, Sport and Culture, (2020), *Education and Training Monitor. 2019.*

<https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/15d70dc3-e00e-11e9-9c4e-01aa75ed71a1/language-en/format-PDF/source-171178208>

Gruppo di lavoro per la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, (2020, ottobre), *I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia: 11° rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia.*

<https://gruppocrc.net/documento/11-rapporto-crc/>

Istat, (2017), *La pratica sportiva in Italia: anno 2015.*

<https://www.istat.it/it/files/2017/10/Pratica-sportiva2015.pdf>

Istat, (2021), *La spesa dei Comuni per i servizi sociali: anno 2018.*

https://www.istat.it/it/files//2021/02/Report_Spesa-sociale-dei-comuni_rev.pdf
<http://dati.istat.it/>

Istat, (2014), *Attività quotidiane: Bambini, sesso, età in: Indagine multiscopo sulle famiglie: uso del tempo 3-14 anni.*

<http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=24427>

Istat, (2020), *Offerta di asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia: anno educativo 2018/2019.*

https://www.istat.it/it/files//2020/10/REPORT_ASILI-NIDO-2018-19.pdf

Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Conferenza delle e delle province autonome, Centro interregionale per i sistemi informatici geografici e statistici (CISIS), (2013), *Nomenclatore degli interventi e servizi sociali. Versione 2 anno 2013.*

<https://www.cisis.it/nomenclatore/nomenclatore13.pdf>

Ministero del lavoro e delle politiche sociali, *Banca dati 285.*

<https://www.minori.gov.it/it/minori/le-banche-dati-legge-285>

Ministero del lavoro e delle politiche sociali, (2017), *Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della Legge 28 agosto 1997, n. 285 Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza. Progetti annualità 2016.*

https://www.minori.gov.it/sites/default/files/legge_1997_n_285.pdf

Ministero del lavoro e delle politiche sociali, (2020), *I progetti nel 2017 Lo stato di attuazione della legge 285/97 nelle città riservatarie*, Firenze, Istituto degli Innocenti.

https://www.minori.gov.it/sites/default/files/quaderno_67.pdf

Ministero del lavoro e delle politiche sociali, (2019), *Piano sociale nazionale 2018-2020.*

<https://www.camera.it/temiap/2019/01/11/OCD177-3869.pdf>

Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, Dipartimento per le politiche della famiglia, Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, (2021), *5° Piano di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva: educazione, equità, empowerment.*

<https://famiglia.governo.it/media/2360/5-piano-infanzia-e-adolescenza.pdf>

Piano nazionale di ripresa e resilienza: #nextgenerationitalia, (2021).

<https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf>

Programma operativo nell'ambito dell'obiettivo "investimenti in favore della crescita e dell'occupazione", (2014).

<https://poninclusione.lavoro.gov.it/programma/Documents/Programma-Pon-inclusione.pdf>

La sicurezza dei parchi gioco: consigli pratici per l'utilizzo sicuro, la buona costruzione e l'installazione delle aree di gioco, (2005).

https://www.mise.gov.it/images/stories/mise_extra/phpm1A8g6La%20sicurezza%20dei%20parchi%20gioco.pdf

Unione europea, Fondo sociale europeo, Pon inclusione, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Dipartimento per le politiche della famiglia, (2020, dicembre 23), *La rete dei centri e dei servizi integrati per le famiglie*.

<http://www.poninclusionefamiglia.it/wp-content/uploads/2019/05/REPORT-ANALISI-DATI-NAZIONALI-2020-PER-PUBBLICAZIONE.pdf>

Ufficio parlamentare di bilancio (Upb), (2019), *La perequazione delle funzioni fondamentali dei Comuni: il caso degli asili nido*. Focus tematico, n. 7, 2019.

https://www.upbilancio.it/wp-content/uploads/2019/12/Focus_7_2019-Asilnido.pdf

NORMATIVI

Consiglio dell'Unione Europea, (2019, maggio 24), *Raccomandazione del Consiglio relativa a sistemi di educazione e cura della prima infanzia di alta qualità*.

https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CONSIL:ST_9014_2019_INIT&from=EN

Consiglio dell'Unione Europea, (2017), *Proposta di proclamazione interistituzionale sul pilastro europeo dei diritti sociali*.

<http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-13129-2017-INIT/it/pdf>

Commissione Comunità Europee, (2002, marzo 20), *Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo di primavera di Barcellona - La strategia di Lisbona - Produrre il cambiamento* /* COM/2002/0014 def. */

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52002DC0014>

<https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2002:0014:FIN:IT:PDF>

Commissione Comunità Europee, (2013, febbraio 20), *Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale*.

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32013H0112&from=IT#page=5>

Commissione Europea, (2020), *Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*.

https://ec.europa.eu/education/policies/european-policy-cooperation/et2020-framework_it

<https://www.eesc.europa.eu/sites/default/files/resources/docs/verso-una-strategia-europa-2020-piu-efficace-2.pdf>

D.Lgs. 13 aprile 2017, n. 65, *Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107*.

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/05/16/17G00073/sg>

D.Lgs. 15 settembre 2017, n. 147, *Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà*.

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/10/13/17G00161/sg>

D.Lgs. 19 maggio 2020, n. 34, *Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19*.

<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:2020-05-19;34!vig=2020-11-10>

D.Lgs. 22 marzo 2021, n. 41, *Misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19*.

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2021/03/22/21G00049/sg>

DM 22 agosto 2019, n. 103.

<https://www.miur.gov.it/-/decreto-ministeriale-n-103-del-19-agosto-2020>

DM 19 novembre 2020 *Riparto del fondo nazionale per le politiche sociali*. Annualità 2020.

<https://www.fondielfare.it/wp-content/uploads/2021/02/Riparto-FNPS-2020.pdf>

DM 30 giugno 2020, n. 53, *Decreto ministeriale recante il piano di riparto del Fondo nazionale per il sistema integrato di educazione e di istruzione 0-6 a.s. 2020*.

https://www.miur.gov.it/documents/20182/2432359/D.M.53_30-06-2020.pdf/ac63117d-f4f4-7aaf-bf49-9aa1bad076fb?version=1.0&t=1594906387797

DM 22 marzo 2021, *Decreto e avviso pubblico concernente termini, modello di domanda e modalità operative per la presentazione della richiesta per il quinquennio 2021-2025 di contributi per il finanziamento degli interventi di messa in sicurezza, ristrutturazione, riqualificazione o costruzione di asili nido e scuole dell'infanzia*.

https://dait.interno.gov.it/documenti/decreto_fl_22-03-2021.pdf

DPCM 18 ottobre 2010, *Riparto delle risorse finanziarie del fondo nazionale per le politiche giovanili per l'anno 2010, ai sensi dell'articolo 19, comma 2, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito con modificazioni in legge 4 agosto 2006, n. 248, e successive modificazioni*. (10A15346) (GU Serie Generale n.301 del 27-12-2010).

<http://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2010/12/27/301/sg/pdf>

DPCM 3 dicembre 2020, *Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n. 35, recante: «Misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19» e del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2020, n. 74, recante: «Ulteriori misure urgenti per fronteggiare*

l'emergenza epidemiologica da COVID-19», nonché del decreto-legge 2 dicembre 2020, n. 158, recante: «Disposizioni urgenti per fronteggiare i rischi sanitari connessi alla diffusione del virus COVID-19» - (Allegato 8).

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/12/03/20A06767/sg>

DPCM 30 dicembre 2020, *Contributi ai Comuni per il finanziamento degli interventi di cui all'articolo 1, comma 59, della legge 27/12/2019, n. 160*.

https://dait.interno.gov.it/documenti/decreto_fl_22-03-2021-avviso.pdf

Decreto interministeriale del 3 settembre 2019, *Fondo nazionale infanzia e adolescenza - Riparto 2019*.

<https://www.lavoro.gov.it/documenti-enorme/normative/Documents/2019/DI-Fondo-Nazionale-Infanzia-Adolescenza-del-03092019.pdf>

Decreto interministeriale del 19 novembre 2020.

<https://www.lavoro.gov.it/documenti-enorme/normative/Documents/2020/DI-del-19112020-FNPS.pdf>

Disegno di legge presentato il 25 giugno 2020, *Deleghe al Governo per il sostegno e la valorizzazione della famiglia* Atto Camera: 2561 Sede referente - Commissione Comm. XII Affari sociali.

<https://www.camera.it/leg18/126?tab=4&leg=18&idDocumento=2561&sede=&tipo=>

L. 6 dicembre 1971, n. 1044, *Piano quinquennale per l'istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello Stato*.

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1971/12/15/071U1044/sg>

L. 28 agosto 1997, n. 285, *Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza*.

<https://www.camera.it/parlam/leggi/97285l.htm>

L. 8 novembre 2000, n. 328, *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*.

<https://www.parlamento.it/parlam/leggi/00328l.htm>

L. 4 agosto 2006, n. 248, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale*.

<https://www.camera.it/parlam/leggi/06248l.htm>

L. 27 dicembre 2006, n. 296, *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato* (legge finanziaria 2007).

<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2006-12-27;296!vig=>

Onu, (1989), *Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia*.

<https://www.unicef.ch/it/lunicef/internazionale/convenzione-sui-diritti-dellinfanzia>

Onu, (2015, settembre), *Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*.

<https://unric.org/it/agenda-2030/>

UN Committee on the Rights of the Child (CRC), (2013), *General comment No. 17 (2013) on the right of the child to rest, leisure, play, recreational activities, cultural life and the arts (art. 31)*, 17 April 2013, CRC/C/GC/17.

<https://www.refworld.org/docid/51ef9bcc4.html>

PER- CORSO FILMO- GRAFI- CO

PERCORSO TEMATICO

LA RETE DELLE
OPPORTUNITÀ EDUCATIVE:
INVESTIRE NELLE
STRUTTURE DESTINATE
A BAMBINE E BAMBINI,
RAGAZZE E RAGAZZI

PERCORSO FILMOGRAFICO

**CERCARE UNA STRADA: CONTESTI DI
VITA E PERCORSI DI CRESCITA**

*Giovanni Maria Rossi, saggista e critico
cinematografico, membro del Sindacato
nazionale critici cinematografici italiani*

Da tempo nel cinema globale le tematiche ad ampio raggio, che affrontano le tappe della crescita, dell'identità, della formazione, delle difficoltà a scuola, in famiglia o negli ambienti sociali di bambine/i e adolescenti, hanno dato vita a un vero e proprio genere, i *Teen Movies*. Hollywood in particolare e le grandi serie televisive ne sono piene, alimentate da stereotipi di marca occidentale bianca, raramente anche nera, che oscillano tra sottogeneri dalla commedia e horror. In questo materiale filmico, dominato dagli effetti di un divismo giovanile di maniera e da uno smaccato individualismo che concentra sul/sulla protagonista, o al più su un gruppo ristretto di amici, i meriti o i demeriti del successo nello studio, in amore, nello sport, nella vita, risulta assai faticoso trovare riferimenti attendibili su quegli organismi che in qualche modo contribuiscono all'interesse e alla complessità di un sistema educativo funzionale. Considerando questa anomalia di base, cercherò d'individuare percorsi possibili, direi alternativi se la parola non fosse abusata e ormai inaridita, all'interno di testi importanti più o meno recenti che, scavando sotto la superficie non necessariamente drammatica di giovani vite imperfette, possono suggerire anche in modo trasversale le assenze, i difetti, le urgenze che aleggiano sullo sfondo di storie vere o immaginarie che ci guardano dall'altra parte dello schermo. Quando la

macchina cinema recupera la sua leggerezza e non pretende di tutto mostrare, di tutto voler spiegare, più facilmente arriva a trasmettere stimoli ed emozioni che espongono la conoscenza del mondo che ci circonda. Ultimamente ci troviamo soprattutto di fronte a storie di bambine e adolescenti, nuove protagoniste del disagio esistenziale ritratte da registe dotate di sensibilità e consonanze che filtrano meglio le diagnosi accorate del pianeta donna, senza furori oltranzisti, ma con il rigore e l'affettuosità di chi quelle svolte ha effettivamente attraversato.

PICCOLE DONNE CRESCONO

La sceneggiatrice e regista francese Céline Sciamma, poco più che quarantenne, in un arco breve di attività è riuscita a realizzare una trilogia sulla costruzione fisica e mentale della femminilità in quel delicato e poco esplorato corridoio di passaggio all'adolescenza. Nel suo lungometraggio di esordio, *Naissance des pieuvres* (2007; alla lettera, *Nascita delle piovre*), l'autrice s'immerge con pudore e discrezione negli intrecci erotico-sentimentali di tre quindicenni, diversissime tra loro, alle prese con i primi risvegli di una sessualità ancora incerta, impacciata. «Per me, la piovra – dice Sciamma – è questo mostro che cresce nel nostro ventre quando ci innamoriamo, questo animale marino che ci scarica addosso il suo inchiostro. È quello che succede ai miei personaggi nel film, tre adolescenti, Marie, Anne e Floriane. E, appunto, la piovra ha la particolarità di avere tre cuori». Fin dalle prime immagini girate sopra e sotto il pelo dell'acqua di una piscina municipale, il ritmo ipnotico di gambe affusolate impegnate in una gara di nuoto sincronizzato affascina come un vortice di tentacoli lo sguardo dell'esile Marie, spettatrice in disparte, fino a farlo posare, curioso e turbato, sulle forme della bionda e altezzosa Floriane, capitana della squadra. In questo microcosmo femminile acqueo, fluido come i desideri in formazione, ogni corpo ha le sue differenze, i suoi misteri, le sue frustrazioni. Ma nella giostra degli sfioramenti, le timidezze, le confessioni a metà, le gelosie incrociate, le lacrime e i pochi sorrisi, si percepisce l'estrema solitudine di ognuna di fronte a sé stessa. Come dover prendere gradualmente coscienza della propria identità o chiedersi il senso della verginità sotto una campana di vetro, magari per accelerarne la perdita. Gli adulti sono assenti, o appena visibili: un massaggiatore che allunga le mani negli spogliatoi, un'allenatrice che impone severa la rasatura delle ascelle e dell'inguine, genitori fantomatici e distratti. Nello sport, nella vita, non si vedono regole esplicite, ma gravano modelli e omologazioni prescritte nelle stesse strutture che dovrebbero favorire la maturazione delle ragazze: in acqua e fuori devono sorridere, compiacenti e compiaciute del proprio fisico adattato al desiderio maschile, sempre in ordine con il trucco e i capelli, e senza mai denunciare lo sforzo per restare a galla. Pur se in piccole gabbie prive di sbarre, queste creature costituzionalmente fragili annaspano, forse sbagliano, poi rimediano seguendo le proprie pulsioni e intanto il vuoto e il silenzio si dilatano, senza un'eco benevola che porti conforto.

Nel suo secondo film, *Tomboy* (2011), Sciamma prosegue la sua analisi rispettosa, venata di ricordi autobiografici, sul corpo, gli sguardi e il genere ambiguo di una decenne, ancora impubere, che nel corso delle vacanze si trasferisce con i genitori e la sorella più piccola in una cittadina nei dintorni di Parigi. Come suggerisce il termine inglese del titolo, Laure è un po' un "maschiaccio", porta i capelli corti, si veste da ragazzo e non da bambina e anche nel gioco preferisce il calcio e la lotta che non le bambole. L'aiuta un fisico ancora

informe, indeciso, tanto che la prima amichetta che incontra, Lisa, la prende davvero per maschio e non si stupisce quando al classico "come ti chiami?" lei risponde, altrettanto naturalmente, "Mickaël". Da questa innocente bugia si dipana il racconto di un labirinto insondato: per confermare la propria libertà o desiderio di scelta, che i genitori sembrano non contrastare, Laure gioca al pallone a torso nudo come i ragazzi, si ritaglia a semplice slip il costume da bagno, rinforzandolo sul davanti con un pezzetto di pongo a forma di pene, per potersi tuffare e schizzare con loro nell'acqua di un laghetto, si fa baciare da Lisa nel bosco a occhi socchiusi, si trucca perfino da donna, ribaltando per scherzo le parti, fino a battersi a pugni con un ragazzo per difendere la sorellina. L'avvicinarsi del rientro scolastico accelererà lo svelamento, perché a scuola non risulta tra i nuovi iscritti un maschio di nome Mickaël; perché la madre del bambino picchiato chiede le scuse ufficiali alla mamma di lui/lei, che a sua volta umilia e punisce la figlia rivestendola da donna e trascinandola dagli altri compagni; perché la banda dei ragazzini la sbeffeggia e mette crudamente a nudo il suo segreto; perché Lisa, un po' innamorata, rimane delusa e perplessa. Non è un epilogo definitivo, perché non è nelle corde di Sciamma. Anche l'ultimo sguardo della bambina tornata Laure con la forza, conferma che un percorso di acquisizione della consapevolezza di sé è appena iniziato, da sola, su un ponticello rischioso senza spallette d'appoggio.

Il terzo film, *Bande de filles* (2014), impropriamente intitolato in italiano *Diamante nero*, allarga l'obiettivo sugli spazi urbani delle periferie parigine, i quartieri cosiddetti sensibili e multietnici, con uno straordinario cast femminile *all black*, minuziosamente selezionato tra le vivaci folle di adolescenti di colore che animano i boulevard di Parigi. In un ambiente dominato dai maschi – padri che tagliano i capelli per umiliare le figlie, fratelli maneschi, fidanzatini fin troppo timorosi, predicatori islamici e protettori esigenti – la silenziosa e passiva Marieme, costretta tra gli orari di una scuola che non ama e di una casa dove deve accudire le sorelline minori in assenza della madre che lavora di notte, si guarda intorno con i suoi occhi luminosi e insicuri per trovare un varco indipendente alla propria vita. E come in una fiaba, troverà una soluzione almeno provvisoria nell'incontro con tre "streghe" sguaiate, la banda di Lady, che difendono la loro esuberanza ritagliandosi uno spazio identitario autonomo, nel vestire eccentrico e provocatorio, in un linguaggio sboccato che non teme i maschietti, con la violenza se occorre, sfoderando un coltello. Accolta con simpatia, Marieme viene subito coinvolta nelle discese liberatorie al Forum des Halles, i furtarelli di ninnoli e vestiario nei grandi magazzini "bianchi", le corse sfrontate, le sfide verbali e fisiche con le altre bande di ragazze di colore. Ma l'apice sarà raggiunto quando si ritroveranno insieme in una camera d'albergo a ore presa in affitto, per bere, fumare, scherzare, provarsi gli abiti sottratti, dormire, abbracciarsi e sfrenare i loro giovani corpi al ritmo e le mosse di Rihanna e la sua hit, *Diamonds*. Una piccola isola ovattata, dove poter fare gioiosamente quello che passa per la testa, senza schemi, senza controlli. E sarà proprio quella iniezione collettiva di forza di volontà che spingerà Marieme a srotolare il suo rosario deciso di no, alla scuola come al lavoro materno, al fratello che le rimprovera la sua prima notte di sesso, come al ras del quartiere Abou che l'avvia al lucroso e ambiguo spaccio di droga nelle case dei ricchi. Ancora non sa la vita che intende sognare, sa solo quella che detesta, cucita dagli altri su trame patriarcali, fino a spingerla a voler mascherare le proprie forme di donna per fingersi maschio. Una sorta di lavacro rituale che la purifica dai ruoli codificati calati dall'alto: figlia, sorella, e magari sposa e mamma. Ricominciare da zero, con dolore e determinazione, senza avere paura di un salto nel vuoto per essere sé.

La regista franco-turca Deniz Gamze Ergüven con il suo primo lungometraggio, *Mustang*

(2015), ha spalancato con acume e vigore le persiane e le inferriate che in molte aree extraurbane della Turchia reazionaria di Erdogan rinserrano non solo metaforicamente bambine, ragazze e donne che non accettano di piegarsi ai dogmi illiberali che le reprimono, fino alla violenza in famiglia. In un villaggio a mille chilometri da Istanbul, cinque briose sorelle di varie età, rimaste orfane e allevate dalla nonna, nell'ultimo giorno di scuola si dirigono verso casa passando dal bordo del mare, scherzando con l'acqua, insieme ai compagni di classe, ragazze e ragazzi. Giochi innocenti, che voci malevole riportano al villaggio come indecenti. La reazione dell'irascibile zio-patriarca non ammette repliche: le tre sfacciate maggiori dovranno essere visitate da un ginecologo per ottenere un certificato di verginità, lasciapassare obbligato per poter concordare al più presto per loro matrimoni dignitosi. Dopo questa "trasgressione", la casa diventa a poco a poco una prigione, con muri e sbarre e porte chiuse a chiave, abiti sformati dal «colore di merda», via ogni mezzo di comunicazione, niente più scuola né giochi, solo corsi di cucina per future casalinghe. Stimolate dalla più piccola e insofferente Lale, la prima a tentare la fuga per andare a vedere una partita di calcio e a imparare di nascosto a guidare, le ragazze escogitano vari sistemi per proteggere la propria vitalità, le proprie scelte, anche in amore, ma la storia si tinge di risvolti drammatici, di scarti imprevisi, e non tutte vedranno un finale, se non lieto, almeno più libero. Anche in quel piccolo mondo antico, tratteggiato dall'autrice con empatia e screziato di venature da commedia paesana, colpisce l'isolamento delle protagoniste, la grave assenza di infrastrutture civili alternative al dispotismo familiare e della comunità, dove l'unica, flebile speranza sembra essere la vecchia, affettuosa maestra trasferitasi a Istanbul.

Dall'altra parte dell'oceano, Greta Gerwig riesce a ritrarre senza banalità o bonari conformismi, in *Lady Bird* (2017), la *via crucis* di una studentessa all'ultimo anno delle superiori in un istituto cattolico di Sacramento, in California. Christine (l'ottima attrice irlandese Saoirse Ronan), in contrasto con i continui attacchi della madre che le rimprovera l'ingratitude per i sacrifici che la sua famiglia modesta ha dovuto sostenere per farla studiare, ma anche insofferente della mentalità un po' soffocante della scuola gestita da religiosi, ha rifiutato il suo nome di battesimo, tutti la chiamano Lady Bird e sogna un futuro in un college della East Coast, in una città meno provinciale e più colta. Un'adolescenza moderatamente ribelle, la sua, in cerca di una direzione personale anche nei meandri dei sentimenti, rimbalzando dall'amica del cuore del suo quartiere popolare, spigliata e grassoccia, alla bella e scontrosa reginetta dei quartieri alti; dall'innamoramento romantico per Danny, conosciuto alle prove di teatro per un musical scolastico e poi lasciato dopo averlo sorpreso a baciare un altro ragazzo, all'attrazione per il bel tenebroso e disincantato Kyle a cui regala la propria verginità per rimanerne delusa subito dopo. Diciotto anni sembra già un traguardo per Christine, ufficialmente adulta per prendere la patente, comprarsi le sigarette e, senza provare vergogna, una copia di Playgirl. Ma come sentenza l'amica ritrovata prima di accompagnarla al ballo finale della scuola, «non tutti sono felici per natura» e anche l'approdo a New York e la borsa di studio per il college possono stemperarsi in una sbronza epocale e nelle lacrime di nostalgia sulla lettera appallottolata e mai letta della madre. Tenera malinconia per un'adolescenza che sfugge senza troppi incanti, ma anche la sensazione sofferta di steccati, angustie familiari, divisioni di classe, distorsioni educative, che nella "libera" America lasciano ognuno da solo con il proprio destino.

PICCOLI UOMINI

Il ragazzo con la bicicletta (2011) dei fratelli Dardenne resta ancora un passaggio obbligato per orientarsi sui modi e le motivazioni che un cinema maturo, d'autore, può fornire a una lettura penetrante del disagio profondo dell'adolescenza nella società sviluppata dell'Occidente. Il dodicenne Cyril vive in un centro laico di accoglienza, seguito faticosamente dagli educatori che non riescono ad arrestare la sua ostinata ricerca del padre che l'ha abbandonato, portandogli via anche l'amata bicicletta nera. La sua è una corsa disperata verso il fantasma di un affetto perduto, sfuggente, e la rabbia per questa assenza si traduce in fughe, sfuriate verbali o mutismi inquietanti, amicizie pericolose e forse non sarà sufficiente l'incontro con Samantha, parrucchiera tenace e partecipe, che lo accetta, lo aiuta, lo abbraccia come una madre, fino a condividere lunghe pedalate con la bici recuperata. I Dardenne sanno inquadrare e seguire i giovani corpi e le furie ribelli in spazi urbani ostili o quantomeno indifferenti, ne comprendono anche le scivolate negative, le infrazioni, perché misurano la precarietà esistenziale dei loro personaggi con il metro dei tanti ostacoli che ne tarpano la libera crescita. La famiglia? La società? L'educazione? Le strutture di sostegno? Il film, prudentemente, non propone né proclami né soluzioni, lancia solo segnali di allarme che ognuno, se vuole, potrebbe raccogliere e condividere.

Dal 2002 al 2013 il regista e sceneggiatore texano Richard Linklater ha affrontato un'impresa che gli frullava in testa da anni: scrivere una traccia narrativa e filmare nel corso del tempo l'infanzia e l'adolescenza di un ragazzo, Mason, utilizzando lo stesso cast per tutta la durata delle riprese. Questa la scommessa, vinta, di *Boyhood* (2014), dove gli attori sono il personaggio in divenire, ne modellano il fisico e la personalità senza bisogno dei trucchi quasi sempre posticci dello scorrere dell'età, e incorporano quindi un senso di realtà, a cui si è poi aggiunto il filtro di memorie ed esperienze personali, che ha sedotto pubblico e critica in ogni parte del mondo. Questo affresco corale, scandito dalla grande e piccola Storia – dalla guerra in Iraq alla speranza di Obama, dalla fede nella Bibbia stampata in rosso a quella prettamente texana nelle armi di casa – che passano e trasformano le mode, gli oggetti, le idee, perfino le fisionomie, ritrae delle vite ordinarie osservate dallo sguardo di un bambino che cresce, insieme a una sorella più grande, in una casa dimezzata dalla separazione di genitori irresponsabili. È una fascinosa parabola nel tempo e nello spazio, non per lo spessore degli accadimenti – i traslochi, lo spaesamento, le famiglie disfatte e poi mal ricomposte come in un puzzle impazzito, le tappe scolastiche, le incomprensioni, i litigi, le violenze domestiche, gli amoretto dell'adolescenza – ma per il tracciato credibile, avvincente, dello sviluppo delle identità giovanili, i modesti sogni di libertà come la voglia di non essere robot telecomandati, senza per questo avere ambizioni o rigetti particolari. Mason ha talento per la fotografia, ma secondo il suo professore non ha la grinta sufficiente per superare la competizione che domina quel settore, ma questo non lo turba. Si sente nel film scorrere la vita, dolceamara, senza volerne forzatamente svelare il senso. Come verrà detto da un'amica di Mason nel finale, non è la gente che coglie l'attimo, sono gli attimi che colgono la gente. All'improvviso.

Nel pluripremiato *Whiplash* (2014) di Damien Chazelle, ci spostiamo in un importante conservatorio a New York, introdotti nella penombra da uno scatenato a solo di batteria. Il diciannovenne Andrew, al primo anno di studi, ha già deciso di impostare la propria vita sulla musica jazz, di diventare "great" come il suo idolo Buddy Rich, ma dovrà fare i conti con il rigoroso e impulsivo maestro e direttore d'orchestra Fletcher, che dalla band dei

suoi studenti pretende sempre il massimo, “*faster faster*”, più svelti, fino a cambiare di punto in bianco la formazione per una nota leggermente fuori tempo al suo implacabile orecchio. In questo duello all’ultimo sangue – non solo metaforicamente, ma anche per le ferite lasciate sulle mani dalle bacchette della batteria dopo ore di prove sfiancanti – il ragazzo investe tutto il suo essere, limitando il tempo libero, poco, a qualche serata al cinema con il padre o a una pizza con la ragazza carina che vende il popcorn. Per poi spezzare quella relazione, non volendo distrazioni affettive che potrebbero disturbare la sua concentrazione. Forse è lo spaccato impietoso dell’America, o del mondo intero, una rincorsa spasmodica all’affermazione di sé, al successo ad ogni costo, che può stroncare una vita. Andrew, superando a fatica le prove sempre più ardue imposte dal maestro, arriva a smarrire qualsiasi equilibrio e a offendere e aggredire in scena quello che ritiene un sadico torturatore e perdendo il conservatorio azzera presente e futuro. Il prolungato a solo finale, frutto di uno sgambetto a sorpresa o di una possibile conciliazione tra i due, se conclude in positivo il film, non scioglie il dubbio che ci sia qualche stortura di troppo in quel sistema educativo, riecheggiando altro grande cinema come *Full Metal Jacket* di Kubrick, ma non proietta affatto una luce positiva sull’odierna società civile.

Anche per il giovane Conor detto Cosmo, protagonista della brillante commedia agra di John Carney, *Sing Street* (2016), ambientata nella Dublino degli anni Ottanta, la musica ha un valore trainante. Fiaccato dalle liti in famiglia per il deteriorarsi delle condizioni economiche e affettive, costretto a frequentare il collegio dei Fratelli Cristiani dove vigono assurde regole disciplinari e un bullismo da caserma nei confronti dei nuovi arrivati, il ragazzo cerca di consolarsi scrivendo canzoni nella sua cameretta. Trae ispirazione dalla misteriosa Raphina, che seduta sui gradini davanti alla scuola sogna di fare la modella e proprio per lei, per far colpo, s’inventa e organizza una band di elementi bizzarri, coinvolgendola nelle videoriprese di lancio. Qualche successo, qualche caduta, un piccolo amore che sembra nascere e crescere, per poi ripiegarsi sull’orlo dell’abbandono, perché i sogni sono più grandi e impossibili dell’esistenza modesta sull’isola. Però la musica serve ancora, a Conor, per recuperare l’incerta Raphina, portare dalla sua parte anche il bullo più duro e perfino coprire di ridicolo il truce rettore del collegio che non esita a usare la forza per rimuovere dal viso del ragazzo il trucco di scena di un costume che sta cambiando rapidamente. La vita è una lotta costante, e Conor non sa se sarà sufficiente cogliere l’attimo propizio per sottrarre il motoscafo del nonno e partire con la ragazza, tra le onde e gli spruzzi di un mare grigio, verso il miraggio di un ferry all’orizzonte, che come un Rex felliniano naviga verso le coste dell’Inghilterra. Pur sulle tracce di analoghi film “musicali” – il più famoso, *The Commitments* di Alan Parker – Carney riesce a trasmettere, con il filtro della sua autobiografia, la commovente ala spezzata della giovinezza, grazie anche a un cast coinvolgente e a un’ammiccante colonna sonora. Le punte di ottimismo, le probabili soluzioni, vanno lette con prudenza, perché il quadro da cui cercano di svincolarsi ragazzi e ragazze di Dublino non è poi così diverso dalle infinite province d’Europa e del mondo, con le fragilità dei nuclei familiari e le inadeguatezze pesanti del sistema educativo.

Un’altra bella parabola di formazione la si trova in *Manuel* (2017) di Dario Albertini, dove per il ragazzo del titolo il traguardo dei diciotto anni rappresenta solo esteriormente un passaggio all’età adulta e consapevole. Esce infatti, dopo un lungo periodo di permanenza, da una casa-famiglia per minori che l’ha ospitato, con le adeguate attenzioni, da quando la madre era finita in carcere. Ma la nuova vita libera comincia in salita, perché la madre potrebbe avere i domiciliari solo se il figlio, dando le dovute garanzie, accetta quella

responsabilità. Il buon vecchio prete don Marcello, che l’ha seguito un po’ come un padre, accompagnandolo alla stazione per Civitavecchia lo conforta e al tempo stesso ammonisce: «Te la devi cavare da solo». Qualcuno non ce l’ha fatta a uscire dal guscio a suo modo protettivo: Elena si era tagliata le vene; Vincenzino si chiude a chiave nel bagno; il serafico giardiniere, già anziano, è rimasto dentro perché sentiva che il suo posto era lì; Elpidio, che ha imparato il mestiere di falegname, pittore dilettante, una volta fuori, oscilla tra moglie, noia e lavoro e sgangherati bordelli. Manuel deve decidere in un arco breve di tempo, se passare l’esame di un avvocato maneggione e della severa assistente sociale e riscattare la madre difficile, a cui vuole bene, oppure seguire il canto di un amico-sirena che tra birre e tiri di coca gli promette facili affari in Croazia. Da quella triste periferia sulla costa laziale, da dove il mare non si vede, solo a passeggiarci accanto di notte in solitaria, tra gli incubi e la sofferenza, non scaturiscono soluzioni invitanti, e quando su un autobus diretto altrove chiede di scendere e guarda in macchina con le lacrime agli occhi, Manuel sembra chiedere aiuto. Anche allo spettatore. Un vissuto sezionato senza retorica, con una compassione documentaria, scrutato da vicino sul volto scolpito, il fisico alto e sgraziato e i silenzi del bravissimo interprete, ci schiude un paesaggio inedito del malessere di tanta gioventù, in circostanze e situazioni che rivelano la girandola di vistose mancanze nella contemporaneità.

FILMOGRAFIA

Naissance des pieuvres, Céline Sciamma, Francia 2007

Le Gamin au vélo (Il ragazzo con la bicicletta), Jean-Pierre e Luc Dardenne, Belgio/Francia/Italia 2011

Tomboy, Céline Sciamma, Francia 2011

Bande de filles (Diamante nero), Céline Sciamma, Francia 2014

Boyhood, Richard Linklater, USA 2014

Whiplash, Damien Chazelle, USA 2014

Mustang, Deniz Gamze Ergüven, Francia/Turchia/Germania/Qatar 2015

Sing Street, John Carney, Irlanda 2016

Lady Bird, Greta Gerwig, USA 2017

Manuel, Dario Albertini, Italia 2017



Istituto degli Innocenti

Piazza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze

tel. 055 2037363 - fax 055 2037205

email: biblioteca@istitutodeglinnocenti.it

www.minori.gov.it

www.minoritoscana.it

www.istitutodeglinnocenti.it

